

**Monica Venturini**

Gianluigi Simonetti

*La letteratura circostante.**Narrativa e poesia nell'Italia contemporanea*

Il Mulino

2018

ISBN: 978-88-15-27497-7

*Il nostro tempo, a parole:* così titolava Andrea Cortellessa un'ampia recensione, sulle pagine della «Domenica» del «Sole 24 ore», dedicata al volume di Gianluigi Simonetti, uscito recentemente, dove si tenta l'ardua impresa di osservare, analizzare e mappare la letteratura italiana contemporanea, o meglio, ciò che è «circostante», rispetto al canone letterario del Novecento, ciò che vive in uno spazio più o meno spostato rispetto al centro, ma che sempre più ottiene ascolto e consenso presso un pubblico – i lettori di oggi – difficile da inquadrare. Come, a ragione, nota Cortellessa, fare storia della contemporaneità è, nella maggior parte dei casi, esercizio impossibile, ma anche – aggiungerei – irrinunciabile. E Gianluigi Simonetti, raccolta questa sfida, l'ha trasformata in un'occasione per entrare nel merito, a partire da un esteso campione di opere e senza ricorrere alle abituali categorie interpretative, in un percorso che, sebbene non lineare, intende indagare il panorama letterario e culturale contemporaneo, tramite un ventaglio straordinariamente ampio di esperienze: il romanzo da una parte, la poesia dall'altra, ma anche i diversi livelli della produzione letteraria di oggi, non tralasciando ma anzi accogliendo quella zona intermedia, molto vasta, di prodotti medi, al confine tra diverse suggestioni. Non solo letteratura dunque, e non solo, soprattutto, quella intesa in senso tradizionale: «Crollano le vidimazioni culturali e le mediazioni alla fonte che avevano retto ancora nel secondo Novecento. [...] La fine della letteratura di una volta e l'erosione dello stile Novecento significano anche la fine della società e della critica che li garantiva e difendeva: crolla quel mondo insieme a quel tipo di assicurazioni» (p. 35). Si afferma qui, a partire dall'impostazione alla base del libro, l'emergere di una nuova idea di letteratura che ibrida, sostenuta da un ritmo serrato, a contatto con ogni possibile altra suggestione, disciplina, prospettiva, e, soprattutto, capace di dialogare con la realtà: «Certo rispetto al secolo scorso risultano specialmente mutate, nel nuovo millennio, la *posizione* che la letteratura occupa nella società e l'*uso* che della letteratura fanno gli attori sociali» (p. 32).

Come scrive Simonetti nell'*Introduzione*, l'indagine interroga «la letteratura italiana degli ultimi decenni, intesa come laboratorio di un distacco progressivo e irreversibile dalla tradizione del Novecento» (*Introduzione*, p. 9). Si tratta di individuare i collegamenti tra scelte formali, tendenze culturali e prodotti letterari, con l'obiettivo di ridisegnare un nuovo campo di forze, nel quale la tradizione non ha più lo stesso ruolo-potere avuto in passato. Su un doppio binario, storico e critico, si mira ad individuare passaggi, svolte, segni del cambiamento avvenuto, coniugando il riferimento costante ai testi con riflessioni di carattere storico-sociologico. Alle dominanti formali – la velocità, l'ibridismo stilistico, l'interdisciplinarietà – corrispondono altrettante tendenze culturali che hanno agito o tuttora agiscono nella società contemporanea. E un ruolo fondamentale lo ha avuto, senza dubbio, la rivoluzione mediatica che, dagli anni '50 e '60 in poi, ha stravolto il mondo della comunicazione e della cultura; il cinema, la televisione e la rete hanno contribuito in modo determinante alla riformulazione stessa del concetto di narrazione che è oggi sempre più disseminata e transmediale: «La letteratura, che nella modernità era lingua speciale, si fa oggi comunicazione estetica ordinaria, il modo più elementare, economico e diretto per costruirsi un'identità artistica, esprimerla, autopromuoverla» (p. 28). Così scrive Simonetti, riflettendo sui cambiamenti che investono opere e autori della contemporaneità.

Dagli anni Novanta in poi, un vero e proprio mutamento di paradigma si impone: lo scrittore si fa performer, l'opera è sempre più prodotto serializzabile, in grado di raggiungere un pubblico

globale, che prende parte alle scelte, non solo editoriali, ma anche artistiche, alla base dell'opera. Quale può essere, in questo contesto nient'affatto rassicurante, il compito del critico di fronte alla «letteratura circostante»? Questo forse un elemento che, chiuso il libro, resta sospeso. Ha senso oggi, date le evidenti trasformazioni in atto e il volto nuovo della letteratura, non solo italiana, indicare direzioni, valorizzare opere e autori rispetto ad altri, scegliere di tracciare mappe, certo, che però non siano fotografie dell'esistente, ma che, ostinatamente, restino percorsi di senso? Se il quadro coraggioso e composito, eterogeneo e vitale, costruito da Simonetti, non dà risposte a queste domande, ha però un merito che oltrepassa queste considerazioni, si offre cioè quale valido strumento perché la contemporaneità non resti terreno scivoloso su cui evitare il rischio di cadere, ma possa divenire finalmente campo d'indagine dove individuare, proporre e verificare riferimenti, strade, tendenze.

Le 440 pagine di questo volume, divise in sette capitoli (I. *I nuovi assetti della narrativa italiana*; II. *Mito delle origini, nevrosi della fine. Identità della poesia contemporanea*; III. *Come e cosa desidera la narrativa degli anni Zero*; IV. *Quel che si vende*; V. «*Quasi verità*». *Scrittori italiani e cinema*; VI. *Le scritture di categoria*; VII. *L'Altrove sotto casa. Due tipi di turismo*) e in due distinte sezioni – *Storia delle forme circostanti* e *Le forme circostanti. Un panorama* – completate da un'ampia bibliografia finale, contribuiscono senza dubbio alla difficile e mai completa ricognizione degli studi sul contemporaneo.